

PENSIONI Finora 2 milioni di lavoratori hanno fatto 8,3 milioni di simulazioni sul sito Inps, per un totale di 4 proiezioni a testa. E le lettere arancioni inviate sono in totale 2 milioni. Ma ora occorre attivarsi di più con i fondi per integrare l'assegno pubblico

La busta non basta

di Paola Valentini

Fine anno, tempo di bilanci, anche per la busta arancione. L'obiettivo dell'Inps era spedire a casa dei lavoratori italiani 7 milioni di lettere con la simulazione della pensione attesa a fine carriera e l'anno di previsto pensionamento. Lo scorso marzo, quando l'istituto di previdenza presieduto da Tito Boeri aveva lanciato l'operazione-trasparenza, era stato annunciato che da inizio maggio avrebbe iniziato a inviare agli iscritti le buste arancioni al ritmo di 150 mila al giorno per arrivare a coprire una platea di 7 milioni di persone, a partire dai dipendenti del settore privato. Ma ha comunicato che le buste inviate fino al 17 novembre scorso l'Inps erano circa 2 milioni. «Le gestioni attualmente interessate sono quelle del fondo pensioni lavoratori dipendenti, che comprende anche i lavoratori domestici e le gestioni speciali dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, gestione separata, ndr)», ha spiegato Inps. Sui dipenden-

ti pubblici il servizio elettronico è ancora in fase d'apertura, pertanto nessuna busta è partita. «Stiamo gradualmente aprendo il servizio anche ai dipendenti pubblici; nei prossimi mesi infatti potranno iniziare ad accedere circa 100 mila persone», fa sapere l'Inps. Si tratta dell'omologo online della busta arancione, il software di simulazione operativo già da maggio 2015 sul sito Inps (www.inos.it) e battezzato «La Mia Pensione». Dai dati dell'istituto risulta che dall'avvio al 17 novembre scorso sono state effettuate 8,3 milioni di simulazioni online da parte di 2,2 milioni di utenti, quindi quasi 4 a testa. E ancora una volta le generazioni più avanti con l'età, oltre a poter contare sulla possibilità di lasciare prima il lavoro con l'Ape (l'Anticipo pensionistico), non hanno avuto sorprese eclatanti dalla busta arancione e dalle proiezioni di «La Mia Pensione», se non altro perché il loro assegno è calcolato in buona parte con il più generoso e prevedibile metodo retributivo (con cui l'assegno pubblico era determinato considerando gli ultimi stipendi prima della pensione), che sol-



Tito Boeri

tanto dal 2012 è stato sostituito per tutti dal contributivo. Fino a quell'anno il retributivo è rimasto in vigore in forma integrale per chi a fine 1995 vantava più di 18 anni di contributi e in forma pro-quota per chi a quella data ne aveva meno di 18. Per gli assunti dal 1996 in poi, invece, il metodo è totalmente contributivo ed è quindi legato ai versamenti effettuati, ovvero alla costanza del rapporto di lavoro; quindi carriere intermittenziali e ingresso tardivo nel mondo del lavoro, come accade purtroppo oggi in Italia, producono pensioni basse. Non a caso i dati delle simulazioni si sono rivelati una doccia fredda so-

prattutto i più giovani.

Di qui la necessità di attivare integrazioni pensionistiche. Oggi, in base ai Covip, gli iscritti alla previdenza complementare, pur se in progressivo aumento, sono solamente poco più di un terzo dell'intera platea di riferimento, circa 7,6 milioni, con una crescita dall'inizio dell'anno del +5,3% al netto delle uscite. Nei fondi negoziali l'incremento è stato di 147 mila iscritti (+6,1%), portando il totale a fine settembre a 2,56 milioni. La maggior parte delle nuove adesioni nei tre trimestri dell'anno per i negoziali è dovuta al meccanismo di adesione automatico ai fondi dei lavoratori del settore edile. Rispetto all'inizio

dell'anno gli iscritti sono aumentati di 70 mila unità nei fondi aperti (6,5%) e di 167 mila nei più nuovi (6,5%), arrivando rispettivamente a 1,22 e 2,76 milioni. E i dati della busta arancione potrebbero convincere i lavoratori scoperti ad avviare un fondo pensione perché mostrano l'importo previsto mensile lordo della pensione (ai prezzi attuali), la possibile data di pensionamento e il tasso di sostituzione (rapporto tra il primo assegno pensionistico e ultimo stipendio stimato). In questo senso il documento rappresenta un utile strumento di educazione finanziaria, peraltro molto atteso perché questa operazione avrebbe dovuto essere fatta 20 anni fa, quando con la legge Dini sulle pensioni si passò dal sistema retributivo a quello contributivo. Ma poi l'operazione busta arancione (dal nome della missiva che il governo svedese spedisce ai cittadini, appunto di tale colore) è rimasta nel cassetto, fino all'arrivo di Boeri alla presidenza Inps.

Pur con tutti i limiti di queste stime, il simulatore online «La Mia Pensione» e la busta arancione sono due importanti passi in

Covip, ci vogliono più strumenti specializzati sulle pmi italiane

di Carlo Giuro

Fondi pensione e casse di previdenza sono sempre più sollecitati a interpretare una funzione attiva in qualità di investitori istituzionali nell'economia reale italiana. Va poi sottolineato come lo scenario prolungato di bassi tassi di interesse determina la necessità da parte degli investitori previdenziali di accentuare la diversificazione del portafoglio, sempre con una adeguata ponderazione del rischio. Ma per ora, come rileva la Covip, alle imprese italiane vanno nell'insieme soltanto 6,2 miliardi di euro di cui 3,2 miliardi sotto forma di strumenti obbligazionari e 3 miliardi di strumenti azionari. Risorse esigue considerando che il risparmio previdenziale delle casse ammonta a oltre 75 miliardi e quello dei fondi pensione supera i 112 miliardi. Per canalizzare questi capitali verso le aziende italiane la nuova legge di bilancio 2017 interviene stimolando l'investimento nell'economia reale da parte di fondi pensione e casse di previdenza, sulla falsariga di quanto prevede per i risparmiatori retail con i Pir (piani di risparmio fiscalmente agevolati). Per gli investitori previdenziali la normativa introduce un regime che sostituisce il precedente meccanismo del credito di imposta sui redditi degli investimenti a medio lungo termine nel settore delle infrastrutture che era stato previsto per calmierare l'innalzamento

della tassazione sui rendimenti dall'11% al 20% per i fondi pensione e al 26% per le casse di previdenza (il credito di imposta era pari rispettivamente al 9 e al 6%). Andando più nello specifico la legge di bilancio dispone che gli investitori previdenziali potranno destinare fino al 5% del loro patrimonio ad investimenti qualificati beneficiando dell'esenzione della tassazione sui redditi di natura finanziaria derivanti da tali investimenti a condizione che li detengano per almeno cinque anni. Per investimenti qualificati si intendono le azioni o quote di imprese (quotate o non quotate) residenti in Italia o in Stati dell'Ue o dell'Asee con stabile organizzazione in Italia (e anche i fondi o sicav, ugualmente residenti in Italia o in Stati Ue o ASee, che investono prevalentemente negli strumenti finanziari sopra indicati).

«Le recenti iniziative legislative, volte a promuovere gli investimenti nell'economia reale da parte sia delle casse sia dei fondi pensione, possono contribuire a rafforzare gli investimenti nel Sistema Paese, qualora si determini un progressivo ampliamento dell'offerta di veicoli di investimento adeguati alle esigenze

del risparmio previdenziale», spiega la Covip nel suo nuovo Quadro di sintesi 2015 degli investimenti delle casse professionali. Nel mirino finiscono le pmi che rappresentano l'ossatura del sistema economico italiano. A tal proposito l'autorità di vigilanza sottolinea che la gamma degli strumenti finanziari disponibili per l'investimento in titoli di imprese domestiche appare oggi ancora

ristretta. Per la Covip tali strumenti dovrebbero possedere idonei requisiti in termini, ad esempio, di adeguata trasparenza, di criteri e frequenza di valorizzazione dell'investimento, di possibilità di smobilizzo, di livello dei costi. Il report della commissione di vigilanza presieduta da Mario Padula fa un'analisi del contributo che le casse di previdenza e fondi pensione apportano al sistema Paese. La composizione del portafoglio delle casse vede a fine 2015 la rilevante presenza degli investimenti immobiliari (circa un quarto del totale delle attività). Le altre principali attività sono i titoli di debito (circa il 27% del totale, di cui oltre i due terzi titoli di Stato), i fondi o sicav armonizzati (circa il 16%) e azioni (circa l'11%). Mentre nei fondi

pensione il portafoglio è allocato in prevalenza in titoli di debito (circa il 60% del totale, di cui i quattro quinti costituiti da titoli di Stato). Fra gli altri principali asset figurano azioni (circa il 16%) e fondi armonizzati (10%). Al contrario rispetto alle casse, nei fondi immobiliare costituisce una componente residuale (poco meno del 4%) e per lo più concentrata nei comparti cosiddetti preesistenti.

E oggi soprattutto i fondi pensione presentano reali spazi di incremento delle risorse da destinare alle aziende domestiche. Le casse, invece, essendo ormai a regime la fase di erogazione delle prestazioni, hanno margini più contenuti per aumentare gli investimenti nell'economia reale italiana. Per i fondi pensione, il cui stadio di sviluppo è ancora lontano dalla piena maturità, l'aumento degli investimenti in strumenti finanziari emessi dalle imprese italiane ritorna possibili spazi nei flussi di cassa positivi generati dalla gestione previdenziale. Tuttavia, prosegue la Covip, diverse cause possono finora aver ostacolato tali investimenti, quali la replica di benchmark di mercato diversificati su scala internazionale nei quali il peso assegnato all'Italia è marginale, le difficoltà nella valorizzazione e liquidabilità di strumenti non quotati, l'avversione al rischio e la durata dei mandati di gestione incoerente rispetto all'orizzonte temporale delle linee di investimento. (riproduzione riservata)



Mario Padula

avanti verso una maggiore consapevolezza da parte di milioni di contribuenti dei passi necessari per costruirsi una vecchiaia il più possibile serena. Ma non basta, perché, afferma l'Inps, secondo il Desi (Digital Economy and Society Index) l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi Ue nell'uso di internet. E la busta arancione a casa permetterà quindi di raggiungere chi non è digitalizzato. Tra questi molti giovani che hanno particolare bisogno di pianificare a lungo termine. La busta contiene, oltre alla simulazione, l'estratto conto contributivo, in modo da permettere ai lavoratori di verificare la correttezza dei dati storici, e l'invito a richiedere lo Spid (il sistema pubblico di identità digitale per accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione) e ad andare online sul sito di «La Mia Pensione» per usufruire di tutte le funzionalità aggiuntive offerte dal servizio online di simulazione della pensione.

Con il sistema di calcolo contributivo delle pensioni, infatti, l'importo dell'assegno pubblico scaturisce dai contributi versati nell'arco della vita lavorativa; più si versa, più si avrà. Ma un'incognita è rappresentata dal fatto che il montante così accumulato viene rivalutato ogni anno in base all'andamento quinquennale del pil. Che è in frenata. La media degli ultimi dieci incrementi quinquennali è stata 0,2%, degli ultimi 20 lo 0,9%, perché l'economia italiana da anni cresce poco. E un Paese che cresce poco può garantire solo pensioni magre. È proprio la variazione del pil l'incognita delle simulazioni.

Infatti «La Mia Pensione» ipotizza un aumento annuo del pil dell'1,5%, con la possibilità di scendere all'1% ma non più in basso. È anche possibile variare l'importo della crescita annua della retribuzione: anche in questo caso l'ipotesi di base prevede l'1,5%, ma si può scendere fino allo 0 o salire fino al 5%. Mentre le buste arancioni cartacee si basano sui dati base di pil e carriera all'1,5%. A questo proposito Boeri spiegò che «noi ci allineiamo alle previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, che peraltro sono concordate a livello europeo, quindi lo scenario di riferimento di base sulla crescita di lungo periodo è quello». Resta il fatto che in una fase in cui l'economia del Paese non è cresciuta a questi ritmi, anche per i prossimi il rischio che non possa raggiungere questo obiettivo non sono da sottovalutare.

Dai calcoli emerge che è ampia la forchetta di risultati a cui può portare l'utilizzo di un dato piuttosto che un altro, all'interno della banda di oscillazione di pil e retribuzione. Per farlo capire la società di consulenza finanziaria indipendente Progetica ha stimato per *Milano Finanza* (si veda grafico in pagina) l'importo della pensione in base alle ipotesi standard su cui sono costruiti la busta arancione e il servizio online: quindi con pil e crescita

COSÌ POTREBBE ESSERE LA BUSTA ARANCIONE DEL SIG. ROSSI

1 30ENNE DIPENDENTE - 1.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Pensione anticipata			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/11/56	-	-	1/09/53	-	1/09/53	1/11/56
Importo mensile lordo	1.217	1.749	3.471	1.033	1.443	2.726	1.033	3.471
Ultima retribuzione stimata	1.284	2.330	9.041	1.284	2.228	7.810	1.284	9.041
Tasso di sostituzione lordo	94,8%	75,1%	38,4%	80,5%	64,8%	34,9%	34,9%	94,8%

2 40ENNE DIPENDENTE - 2.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Pensione anticipata			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/11/45	-	-	1/07/42	-	1/07/42	1/11/45
Importo mensile lordo	2.640	3.326	4.536	2.198	2.690	3.600	2.198	4.536
Ultima retribuzione stimata	2.958	4.555	12.174	2.958	4.356	10.517	2.958	12.174
Tasso di sostituzione lordo	89,2%	73,0%	37,3%	74,3%	61,8%	34,2%	34,2%	89,2%

3 30ENNE AUTONOMO - 1.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Pensione anticipata			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/11/56	-	-	1/09/53	-	1/09/53	1/11/56
Importo mensile lordo	971	1.399	2.732	824	1.153	2.167	824	2.732
Ultima retribuzione stimata	1.426	2.587	10.041	1.426	2.474	8.674	1.426	10.041
Tasso di sostituzione lordo	68,1%	54,1%	27,2%	57,8%	46,6%	25,0%	25,0%	68,1%

4 40ENNE AUTONOMO - 2.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Pensione anticipata			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/11/45	-	-	1/07/42	-	1/07/42	1/11/45
Importo mensile lordo	1.952	2.472	3.334	1.620	1.991	2.650	1.620	3.334
Ultima retribuzione stimata	3.160	4.866	13.006	3.160	4.653	11.235	3.160	13.006
Tasso di sostituzione lordo	61,8%	50,8%	25,6%	51,3%	42,8%	23,6%	23,6%	61,8%

5 50ENNE DIPENDENTE - 3.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/09/34	-	1/09/34	1/09/34
Importo mensile lordo	3.974	4.507	5.121	3.974	5.121
Ultima retribuzione stimata	4.834	6.320	11.634	4.834	11.634
Tasso di sostituzione lordo	82,2%	71,3%	44,0%	44,0%	82,2%

6 50ENNE AUTONOMO - 3.000 € NETTI MENSILI

	Pensione di vecchiaia			Min	Max
	Stima minima	Stima default	Stima massima		
Data di pensionamento	-	1/09/34	-	1/09/34	1/09/34
Importo mensile lordo	2.989	3.307	3.483	2.989	3.483
Ultima retribuzione stimata	5.144	6.725	12.379	5.144	12.379
Tasso di sostituzione lordo	58,1%	49,2%	28,1%	28,1%	58,1%

Nota: la stima di default è quella che sarà riportata nella busta arancione cartacea. Le stime minime e massime sono quelle simulabili on-line (La Mia Pensione)

Ipotesi

- Crescita PIL: tra 1% e 1,5%
- Crescita retribuzione: tra 0% e 5%
- Crescita speranza di vita: previsionale medio
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al lordo della fiscalità

Altre ipotesi:

- Inizio attività contributiva a 25 anni
- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno
- Crescita retribuzione passata: 1,5%
- Continuità lavorativa dall'inizio dell'attività lavorativa fino alla pensione



Fonte: Progetica

dello stipendio all'1,5% (stima default). Accanto a queste proiezioni ne sono state elaborate altre due considerando le ipotesi agli estremi opposti. La prima (stima minima) si basa su un pil a +1% e una crescita della retribuzione pari a zero, la seconda (stima massima) prevede un pil a +1,5% e una retribuzione in crescita del 5%. Progetica ha considerato sei casi: 30-40-50enni dipendenti e autonomi, con redditi netti mensili di rispettivamente di mille, 2 mila e 3 mila euro. Evidenziate in giallo sono dunque le previsioni di default che un lavoratore può trovare sul servizio web «La Mia Pensione» o che riceverà via lettera. «Per i trentenni e quarantenni le stime di default sono due perché l'Inps per chi è in regime contributivo mostra entrambi i requisiti di vecchiaia e di pensione anticipata, qualora applicabili. Per i cinquantenni invece viene mostrato solo il primo requisito applicabile», afferma Andrea Carbone di Progetica.

«Le elaborazioni mostrano quanto alcuni parametri, come la crescita del pil e della carriera, possano modificare sensibilmente l'importo dell'assegno pensionistico; ecco perché è importante dotarsi di pin o spid, entrare nello strumento web La Mia Pensione ed effettuare alcune simulazioni personalizzate, magari con l'aiuto di un educatore o consulente previdenziale. Da ripetere e controllare nel tempo».

Nel frattempo aumenta negli italiani la consapevolezza che la gestione del benessere economico in età avanzata è sempre di più nelle mani dei singoli individui, date le crescenti difficoltà del sistema previdenziale statale, messo a dura prova dall'allungamento della vita media. Dai dati dello Schroders Global Investor Study 2016, rilevazione che quest'anno ha coinvolto un campione di 20 mila investitori in 28 Paesi, di cui 1.000 in Italia, emerge che le persone devono organizzare al meglio un periodo di durata significativa, dato che mediamente la speranza di vita post-pensionamento viene indicata in 19,2 anni. «Oltre ad andare in pensione in età più avanzata, tra 67 e 71 anni, si va con una copertura molto più bassa: se un dipendente in media potrà contare su una pensione pari al 50-60% dell'ultimo stipendio, per un autonomo questa percentuale scende al 35-45%», avverte Luca Tenani, country head Italy Asset Management di Schroders. L'Italia, dopo le ultime riforme che hanno spostato in avanti l'età della pensione, è messa meglio di altri Paesi, ma deve fare ancora molti passi in avanti sulla previdenza complementare. Secondo il Pensions Outlook 2016 dell'Ocse la spesa pensionistica pubblica italiana ha pesato sul pil il doppio rispetto alla media Ocse (16% contro 8,4%) dal 2010 al 2015, mentre le attività dei fondi pensione sono pari all'8,7% del pil (dal 2,6% degli anni Duemila), ponendo l'Italia in fondo alla classifica. (riproduzione riservata)

Sig. Mario Rossi
Via Italia, 1
00100 Roma